

DA "REPUBBLICA" APRILE 2008

intervista a Chiara Natta, responsabile dell'Ecomuseo di Pietra dei Cantoni □ "Noi, strumento per tenere viva l'identità culturale della nostra area"

"Così spieghiamo il territorio agli studenti (e non solo)"

Un infernot della Pietra dei Cantoni

di ALESSIA PIOVESAN

Non raccoglie oggetti e neppure concetti. Non ha grandi stanze con teche piene di materiali e reperti o pannelli alle pareti. Non racconta solo un'epoca, la storia di una dinastia o di un personaggio.

Un ecomuseo spiega - a leggere il sito che raccoglie i circa cento ecomusei italiani (www.ecomusei.net) - un intero "territorio", "patrimonio" di una "comunità" locale.

Ad esempio, non tutti sanno che cos'è una cascina, come si lavora la lana, dove si trovano i castagneti antichi, come si cucina un piatto tipico. Non tutti conoscono la storia della lavorazione del marmo o delle miniere. Patrimonio naturale, quindi, ma anche artigianale e industriale: gli ecomusei aiutano a conoscere a fondo i luoghi che calpestiamo da quando siamo nati, la natura, la cultura popolare, le tradizioni, i cambiamenti che un territorio ha subito.

Il primo esperimento in Italia è stato fatto in Piemonte nel 1995, a partire dal modello francese (in Francia gli ecomusei esistono dagli anni '70). Ora sono sei le Regioni e le Province ad avere una legge che istituisce gli ecomusei (oltre a Piemonte, anche Sardegna, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Umbria, Provincia Autonoma di Trento). Chiara Natta, responsabile dell'Ecomuseo della Pietra da Cantoni, spiega in dettaglio le attività e i compiti di questa struttura.

Come definisce un ecomuseo?

"E' più facile dire ciò che non è. Non è una struttura statica, anche se ha una sede. Non è una collezione permanente. E' uno strumento per tenere viva la cultura identitaria di un luogo, di un territorio. Noi, per esempio, ci occupiamo di far conoscere la pietra da cantoni, un tipo di arenaria del Monferrato".

Che cosa fate in particolare?

"Organizziamo visite agli infernot, antiche cantine ipogee scavate nella pietra da cantoni sotto le case, le strade e le colline. Proponiamo percorsi guidati, manifestazioni, letture del paesaggio. Lavoriamo molto con i giovani nelle scuole".

Come si apre un ecomuseo?

"Esiste un coordinamento nazionale, il Laboratorio ecomusei. Un territorio deve avere alcune specificità da salvaguardare e far conoscere. Si può fare richiesta inviando una mail a ecomusei.piemonte@regione.piemonte.it".

(30 aprile 2008)